



50° dell'inizio - 11 ottobre 1962

Traccia dell'intervento tenuto da mons. Elio Bromuri al primo incontro sul tema:

La novità del Concilio: un evento dello Spirito

Vi manderò lo Spirito di verità, vi insegnerà tutta la verità. Io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo. Gv 14,15-21.25.

L'oggi è difficile intravederlo. Chi ha meno di cinquanta anni di Concilio non ne ha sentore, non ne percepisce il significato e il valore. Chi l'ha vissuto può situarsi tra coloro che dicono "purtroppo" o *iuxta modum* per ridimensionarne la portata, chi ne percepisce l'insufficienza e reclama un terzo concilio vaticano e chi umilmente accoglie e sviluppa positivamente gli insegnamenti. E' il problema della ricezione, presente dopo ogni concilio. Se lo Spirito è il soffio che ha dato origine all'evento della salvezza del secolo XX ed è stato accolto e seguito dai padri e da quei due "piloti" che lo hanno fatto decollare e atterrare (J. Guittou) è anche all'origine della ricezione. Anch'essa è frutto dello Spirito, di docilità allo Spirito.

L'evento. Che il Concilio sia un evento frutto dello Spirito ne è una conferma per il fatto che nessuna forza umana in se stessa avrebbe potuto creare tutto questo movimento. Se ne era parlato di un concilio dopo il Vaticano I che era incompiuto in quanto i padri dovettero abbandonare Roma (20 sett 1870) per l'imminente occupazione delle truppe del Regno d'Italia, ma non si era realizzato. Si può dire del Concilio quanto si dice del movimento ecumenico nel suo nascere e nel suo sviluppo. Vi sono momenti della storia in cui lo Spirito parla alle Chiese in maniera più forte ed evidente anche a seguito di situazioni ed eventi della storia umana che scuotono le coscienze e le traggono fuori dal torpore: "E' ora di svegliarsi dal sonno".

I documenti. I documenti sono di carattere "pastorale", nel senso che il Concilio non ha inteso definire verità dogmatiche e per contrapposizione condannare errori, come è accaduto per tutti i concili precedenti. Anch'essi, opera umana di pastori e teologi, sono documenti ispirati e costituiscono un magistero straordinario della Chiesa. Ciò non significa che in essi vi sia la migliore delle formulazioni possibili della dottrina cattolica, ma certamente la più attuale e la più adeguata per esprimere il grado di maturazione di pastori teologi e popolo di Dio di quel determinato tempo storico.

La linea dottrinale di tutti i documenti è espressa nella famosa allocuzione di papa Giovanni XXIII *Gaudet mater ecclesiae* all'apertura del concilio (11 ott. 1962) che contiene le famose espressioni di dissenso nei confronti dei "profeti di sventura", la distinzione tra la sostanza

della dottrina della fede e il suo rivestimento, la preferenza della medicina della misericordia piuttosto che quella della severità, la preoccupazione per l'unità della Chiesa.

“Al presente ... occorre che questa dottrina certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Altro è infatti il deposito della Fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione. Va data grande importanza a questo metodo e, se è necessario, applicato con pazienza; si dovrà cioè adottare quella forma di esposizione che più corrisponda al magistero, la cui indole è prevalentemente pastorale” (*Gaudet mater ecclesia* n. 6.5).

Ancora più esplicito è il discorso fatto da Paolo VI nell'ultima seduta pubblica del Concilio Vaticano II il 7 dicembre 1965:

“Una cosa giova ora notare: il magistero della Chiesa, pur non volendo pronunciarsi con sentenze dogmatiche straordinarie, ha profuso il suo autorevole insegnamento sopra una quantità di questioni, che oggi impegnano la coscienza e l'attività dell'uomo; è sceso, per così dire, a dialogo con lui” (il testo su www.vatican.va).

Il carattere dei documenti, che indica uno spirito nuovo, lascia lo schema deduttivo seguito nell'insegnamento del tempo (partendo dalla tesi se ne dava dimostrazione con testi biblici e razionali e se ne traevano conclusioni di magistero) per instaurare il principio induttivo che parte dall'analisi della condizione della storia della Chiesa e dell'umanità per cercare nella rivelazione la risposta e l'orientamento e concludere con l'indicazione pratica per tutto il popolo di Dio: vedere, giudicare, agire.

“ Nessuna ambizione terrena spinge la Chiesa; essa mira a questo solo: continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito. Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche”. *Gaudium et Spes* nn 3 e 4)

Il primo annuncio ...

Dieci anni dopo il *Monitum* del S.Ufficio (1949) in san Paolo fuori le Mura il 25 gennaio 1959, a conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani Giovanni XXIII annunciò il Concilio Vaticano II (Il discorso è pubblicato su www.vatican.va - Merita rileggere il discorso *Gaudet mater ecclesia* che tenne per l'apertura del Concilio Vaticano II l'11 ottobre 1962 - pubblicato su www.vatican.va).

All'annuncio seguirono reazioni di stupore in tutto il mondo. Molti commentarono sottolineando il coraggio di un gesto che veniva letto come Segno dello Spirito.

Il Papa non ne fece nessun accenno prima, nessuno lo prevede. Un balzo improvviso dello spirito umano illuminato dalla Spirito santo.

... nel mondo diviso in due blocchi

Nessuno ne sentiva il bisogno. Il mondo era diviso in due blocchi, da una parte gli Stati Uniti dall'altra l'Unione Sovietica. Erano anni in cui la tensione tra i due blocchi era così alta da far temere un terzo conflitto mondiale e per di più atomico. Pio XII aveva detto tutto quello che era necessario. Un'enciclopedia il suo insegnamento.

... in una Chiesa schierata sulla difensiva...

Noi giovani preti e laici eravamo schierati fermi e pronti per la lotta “contro”. Ad Assisi veniva fondata la *Pro civitate christiana*, La Cittadella cristiana, l’anti protestantesimo. La Riforma protestante era considerata l’origine di tutti gli errori del tempo presente, la causa delle ideologie.

L’inno dell’Azione cattolica, la maggiore se non l’unica forma di laicato associato, nel suo inno si presentava al “Bianco Padre che da Roma / ci sei meta, luce e guida” quali “araldi della Croce / al tuo cenno, alla tua voce / un esercito all’altar!”.

La liturgia, celebrata in latino, la si rendeva più comprensibile con le traduzioni in italiano dei messalini, fatte nei gruppi e ciclostilate.

L’Azione cattolica, i laureati cattolici, la Fuci erano in piena forma. Come se si fosse giunti al massimo di realizzazione di una Chiesa sicura di sé. Avevamo vinto la battaglia del ’48 contro il comunismo ateo materialista e aggressivo. La Chiesa del silenzio, la chiesa dei martiri dell’Est.

“Gli anni dell’onnipotenza” denunciavano qualche scricchiolio, con un dibattito che vedeva protagonisti personaggi come Mario Rossi, Carlo Carretto, Luigi Gedda, la Democrazia cristiana, Alcide De Gasperi, La Pira, Giuseppe Dossetti, Lorenzo Milani, Ernesto Balducci. Una storia che tutti dovrebbero conoscere.

Dal Concilio emerge il volto universale della Chiesa.

Il Concilio inizia sta al centro della storia seguito dai mass media (giornali, radio e televisioni) da tutto il mondo (la Rai in Italia aveva iniziato le trasmissioni nel 1954). Con la partecipazione di 2.500 padri di tutto il mondo la Chiesa finalmente si mostra per quello che è: planetaria.

Si mostra attenta al mondo e ai suoi problemi come mostrano le due encicliche di Giovanni XXIII *Mater et Magistra* (1961) sulla scia della tradizionale dottrina sociale della Chiesa a partire dalla *Rerum novarum* (1891) e la *Pacem in terris* (1963) firmata due mesi prima di morire.

Chiesa “Popolo di Dio”

Una Chiesa come “popolo di Dio” che cammina sulle strade del mondo con tutti gli uomini che Dio ama. Una rivoluzione copernicana, dirà il teologo Yve Congar, e una rivoluzione culturale nel superamento dell’eurocentrismo:

al Concilio di Trento (1545-63) parteciparono 258 padri;

al Concilio Vaticano I (1869-70) furono 750;

al Concilio Vaticano II (1962-65) presero parte 2.540; 42 uditori laici; 90 osservatori non cattolici di 29 Chiese diverse, invitati fraterni. Vi furono anche 23 donne.

Una Chiesa viva e carica di fermenti in cui si confrontarono le due correnti di teologia, le varie formulazioni degli schemi, e dove fu forte la richiesta di collegialità rispetto al centralismo romano, un’apertura alla collegialità (Alfrink).

Divo Barsotti parla del Concilio come “opera dello Spirito, liberazione della chiesa da catene che la frenano”. Dall’altro lato Jaques Maritain nel suo “Il contadino della Garonne” teme il pericolo di inginocchiarsi di fronte al mondo.

Il Concilio è un “evento della storia della salvezza”. Vi furono grande convergenza e comunione risultante dalle votazioni: il massimo dei voti contrari si è avuto nel decreto sui mezzi di comunicazione sociale 164 e 7 nulli su 2131 votanti; segue la dichiarazione sulle

religioni con 88 voti contrari e 1 nullo su 2310 votanti; la dichiarazione sulla libertà religiosa con 70 contrari su un totale di 2384.

Un'icona che può essere usata per indicare il primo e il secondo periodo della preghiera della Chiesa. Prima: l'orante cattolico inginocchiato davanti ad una balaustra con le mani giunte in preghiera e in attesa della comunione. Dopo: l'orante con le mani allargate e lo sguardo rivolto in alto o che è in cammino per prendere nelle proprie mani l'eucaristia.

Le due immagini non sono in contrasto tra loro, ma sono complementari di un atteggiamento interiore fatto di adorazione nei confronti del mistero e della sua trascendenza e la libertà dei figli che dialogano con fiducia e confidenza con il Padre nella gioia della comunione con i fratelli e le sorelle. La prima immagine è più vicina a quella del suddito che si pone nelle mani del suo padrone la seconda è l'immagine di un popolo liberato che è in cammino verso il Regno.

Programma degli incontri

I incontro, 3 febbraio 2013:

«La NOVITA' del Concilio: un evento guidato dallo Spirito»

il Concilio come “evento” e opera dello Spirito Santo

(relatore mons. **Elio Bromuri**, per anni docente di teologia all'Ita di Assisi e di Storia della Chiesa all'Università per Stranieri);

II incontro, 12 maggio 2013:

«DABAR Chiesa e mondo alla luce della Parola»

il primato e la priorità della Parola di Dio, dai Padri Conciliari riportata al centro della vita della Chiesa

(relatore padre **Giulio Michelini**, biblista docente all'Ita);

III incontro, 22 settembre 2013:

La CHIESA Popolo di Dio»

la tematica della “Chiesa ad intra” ovvero la concezione e il modello di Chiesa che emerge dai documenti conciliari

(relatore **Simona Segoloni**, docente all'Ita);

IV incontro 20 ottobre 2013:

«PERSONA – LIBERTA' – STORIA – Un impegno di dialogo e annuncio per la salvezza del mondo»

la tematica della “Chiesa ad extra” ovvero dei rapporti della Chiesa con il mondo contemporaneo.